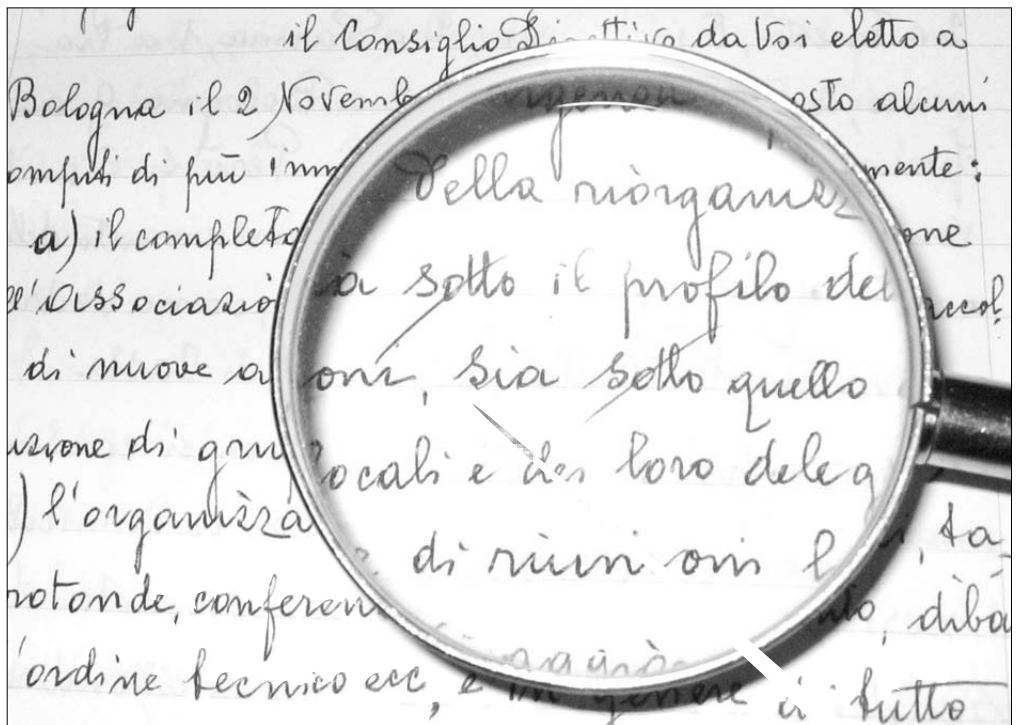


di RICCARDO BRUNI e SERGIO SAPETTI



# LEZIONI DI GRAFOLOGIA

PARTE QUARTA

**Cocciuti, idealisti, spirituali, sognatori o con i piedi per terra? Ecco come allunghi, spazi ed occhielli lo riveleranno**

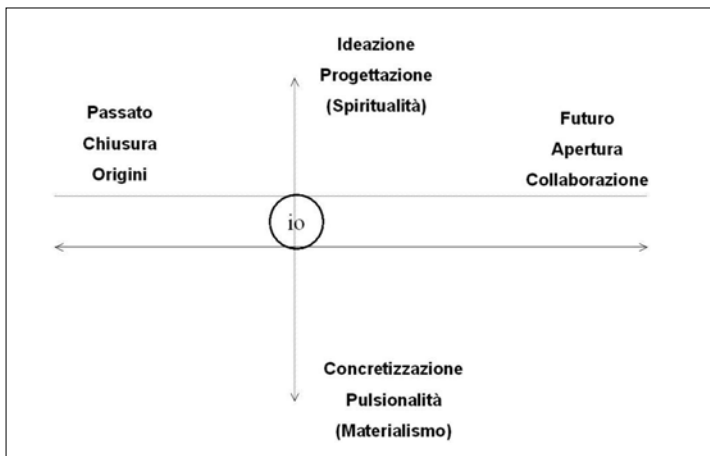
**P**rima di sviscerare il significato grafologico delle singole lettere alfabetiche è importante stabilire la valenza degli allunghi superiori e di quelli inferiori rispetto all'occhiello. Abbiamo detto che l'occhiello (la parte tonda della

a, o, d, g, q) è elemento basilare per definire l'ampiezza di scrittura, piccola media o grande che sia, quindi prendendo in considerazione l'occhiello dello scrivente passiamo a valutare le proporzioni esistenti tra lo stesso occhiello e gli allunghi.

Come si evince dalla parola stessa, gli "allunghi" sono quelle porzioni di lettera che svettano dal rigo verso l'alto, allunghi superiori (b, d, h, l, t) oppure verso il basso, allunghi inferiori (g, p, q) o in entrambe le direzioni, superiori e inferiori insieme (f).

Ecco a questo punto che si completa la croce grafologica (Fig. 1): se in una grafia sinistrorsa possiamo ben ipotizzare un eccessivo attaccamento al passato, chiusura e testardaggine al contrario della grafia destrorsa, buona propensione verso il futuro, apertura, spirito collaborativo, gli allunghi superiori ci dicono molto sulla spiritualità, le idee, i sogni e i progetti a livello mentale mentre quelli inferiori ci offrono una ottima interpretazione sulla capacità di concretizzazione di una idea o di un progetto, sulla mate-

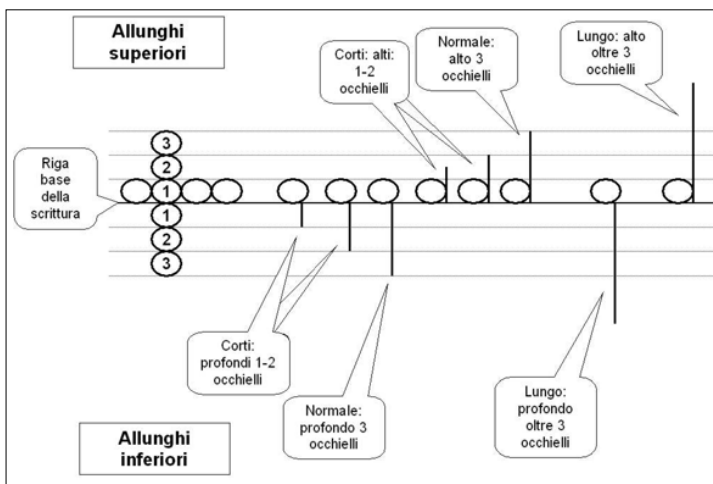
Fig. 1



rialità, sulle pulsioni, sulla fisicità e forza realizzativa dello scrivente (mentre la forza fisica si denoterà dalla tonalità con la quale la grafia vien vergata). Il centro della croce indicato da un cerchietto rappresenta il nostro IO, il momento presente dal quale diparte il nostro modo e stile di vita.

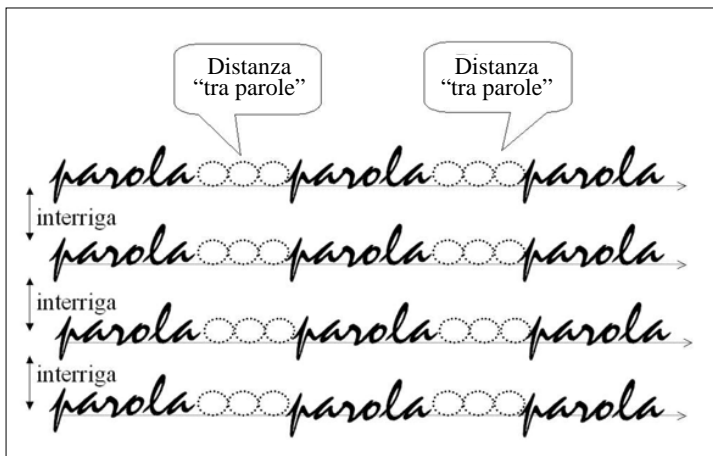
La proporzione ideale è questa: data l'ampiezza dell'occhiello indipendentemente dalla sua misura, gli allunghi superiori dovrebbero svettare di almeno due occhielli, mentre quelli inferiori di tre (Fig. 2).

Fig. 2



Ogni sproporzione, al di là del significato intrinseco di ogni lettera alfabetica che vedremo nelle prossime puntate va valutata rispetto all'idea e alla concretizzazione della stessa: allunghi superiori eccessivamente pronunciati indicano un eccessivo lavoro mentale, una mente fervida, fantasiosa e forse anche sognatrice, ma tutto questo risulta sterile se non è controbilanciato da allunghi infe-

Fig. 3



rriori (capacità di concretizzazione) sufficientemente adeguati.

Al contrario se in una grafia troviamo questi ultimi eccessivamente pronunciati possiamo ben dire che entriamo nella sfera del bisogno, in una eccessiva materializzazione ed enfaticizzazione degli istinti primordiali o una affannosa ricerca di soddisfare bisogni sessuali, di potere o di denaro.

Questi concetti che a prima vista possono sembrare un po' astrusi saranno ben compresi quando analizzeremo il significato grafologico di ogni segno alfabetico. Inizieremo tutto ciò dalla prossima puntata, non prima però di aver speso qualche parola sulla distanza che intercorre tra una parola e l'altra e tra una riga e l'altra.

La distanza tra una parola e l'altra, in grafologia è detta "Distanza TRA PAROLE" e indica la nostra attitudine decisionale: più la distanza tra una e l'altra parola è ampia, più lo scrivente ha bisogno di tempo per decidere (perché finendo di scrivere una parola, essendo incerto sul da farsi, percorre a vuoto una distanza ampia prima di iniziare la stesura della nuova parola); egli vuole valutare bene ogni dettaglio prima di agire, ma se la distanza è notevole, la qualità della riflessione potrebbe essere titubanza nell'agire. Al contrario, più le parole sono ravvicinate, più il soggetto è precipitoso, incline cioè a prendere decisioni immediate e repentine senza star tanto a pensarci su. Si noti che chi scrive veloce non si può distinguere da chi scrive lento in base alla distanza tra parole, perché tale distanza, se ampia, sarà dal veloce percorsa rapidamente e, se stretta, sarà dal lento percorsa lentamente. Quindi la distanza tra parole non è utile per comprendere la velocità di scrittura, bensì fornisce al grafologo il metro di misura per comprendere la riflessività prima di agire del soggetto scrivente. La ponderatezza, il giusto tempo decisionale, come dicevano gli antichi, sta nel mezzo, a un'equa distanza tra una parola e l'altra, che possiamo ben identificare nella larghezza di tre occhielli circa (Fig. 3).

La distanza che separa una riga da quella successiva, in grafologia è detta

“INTERRIGA”. Un’interriga eccessivamente breve, quando cioè gli allunghi inferiori di una riga vanno quasi a scontrarsi, o si scontrano con la riga successiva e gli allunghi superiori con quella precedente, può significare confusione mentale e pratica, grafia tipica di chi si prodiga in tante attività senza possedere la chiarezza e la metodologia necessarie per portare a termine i vari compiti; in alcuni casi può anche significare una dipendenza “mentale” del soggetto dalle idee che provengono dagli “imprinting” passati, cioè da forme educative o sociali, da abitudini e consuetudini che lui ha automatizzato e dalle quali non è in grado di svincolarsi. Andando ad analizzare il significato simbolico, questo concetto si desume dal seguente ragionamento: se scrivendo la riga sotto, con gli allunghi superiori il soggetto interseca gli allunghi inferiori che aveva già scritti la riga sopra, ciò, simbolicamente, indica una scarsa chiarezza mentale (allunghi superiori che scarabocchiano la riga già scritta) causata dall’incontro con motivazioni materiali passate (allunghi inferiori della riga scritta in precedenza); lo scrivente è in grado di vedere che si crea un percorso confusionario, ma non ci presta attenzione e, pur di occupare tutti gli spazi possibili (tendenza a occuparsi di tutto senza esserne in grado) non si cura di ridurre la chiarezza di lettura (quindi non si cura che gli altri non lo capiscano, denotando un’idea cocciuta e intransigente nei rapporti sociali, in genere scaturita da forme educative e sociali non armoniose).

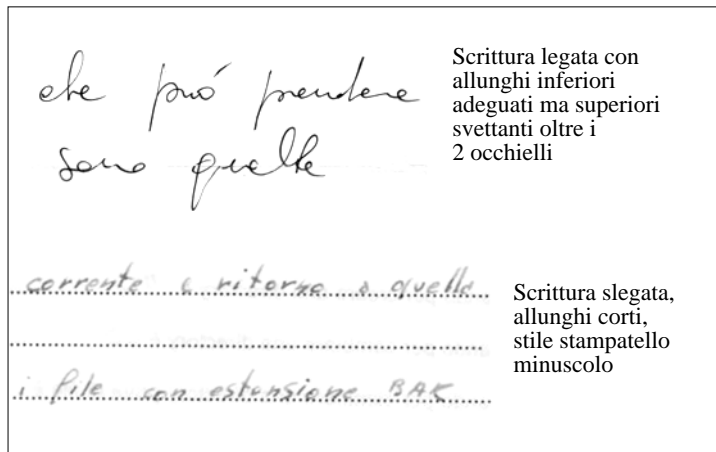
La distanza tra una lettera e l’altra della stessa parola, nel corsivo, è collega-

ta da un piccolo filetto d’unione. Partendo dai concetti simbolici evidenziati dalla croce grafologica, quando si scrive una lettera, quella lettera indica “il presente – l’io – il qui e ora”. Rispetto a quella lettera, quelle già scritte sono il passato, quelle che sono per il momento solo nella mente di chi scrive e saranno scritte tra breve, sono il potenziale futuro. Ragionando, si desume che, concludendo una lettera (un io presente) e movendosi con un filetto verso la successiva (un io futuro), chi scrive sta vivendo inconsciamente come vive il rapporto tra l’IO e il TU a sé direttamente connesso. È normale che nei rapporti sociali ciascuno di noi ponga tra sé e l’interlocutore, più o meno lo spazio di una persona, tale distanza, in grafologia, è espressa dalla larghezza di un occhiello, quindi la distanza tra una lettera e l’altra di una singola parola un tempo si supposeva dovesse essere più o meno di un occhiello, ma il ritmo frenetico dei rapporti sociali moderni sta facendo lentamente ridurre tale distanza. Ciò non toglie che per la crescente difficoltà relazionale dell’uomo tecnologico, i filetti d’unione stiano scomparendo, dando luogo ad una scrittura manuale sempre più simile allo “stampatello minuscolo” della carta stampata e del computer e riducendo al minimo il corsivo (Fig. 4).

**D**a sempre, la grafia slegata indica una persona tendenzialmente solitaria, forse anche un po’ egoista e a livelli estremi poco incline ai rapporti affettivi profondi ma capace comunque di dare agli altri il loro spazio. Anche oggi, chi è propenso a scrivere “legato”, trova il modo di aggiungere filetti alle singole lettere, pur tenendole slegate fra loro, infatti il bisogno di unione tra l’io e il tu continua, ma si concretizza in rapporti asettici o formali, sviluppati a distanza con gli sms e le e.mail: “quando comunico con te... in realtà sono solo con me stesso”.

Indipendentemente che la scrittura sia legata o slegata, si possono sempre trovare coloro che addossano le lettere le une alle altre, invadendo e confondendo i reciproci spazi tra “io e tu”, con l’aggravante (se la scrittura è slegata) di un individualismo invadente e accentuato. Si tratta di persone soffocanti con un valido

Fig. 4



che non so a questo punto  
che scrivo e abbia un senso  
un pezzo di quello  
niente per un eventuale

Scrittura legata con  
allunghi leggermente  
corti e tra parole  
un po' larga

Sempre libero

Scrittura slegata  
con allunghi normali

Un'atto di amore  
freddo e colto  
un prendere  
per il collo,  
e sentirti  
di st.

Scrittura  
inadente  
in ogni direzione

Fig. 5

senso dell'amicizia e dei legami ma nello stesso tempo possessive e in alcuni casi anche asfissianti.

Anche in questo caso la persona matura e responsabile in genere ottiene inconsciamente una combinazione che alterna con armonia lettere legate e lettere slegate, manifestandosi in grado di amare e rispettare il prossimo con un sano equilibrio di attaccamento e libertà. In questo momento storico ove a scuola non è più insegnata la calligrafia e l'uso del computer favorisce l'utilizzo dello "stampatello minuscolo" anche nella scrittura a mano, i legami si possono comunque trovare non tra una lettera e l'altra (che ovviamente nello stampatello sono scollegate) ma all'interno della singola lettera, la quale, da chi è portato al legame, è scritta con più ripassi, mentre da chi è più "asettico e individualista" enfatizza l'essenzialità delle lettere simili alla carta stampata (Fig. 5).



## «STORIA DELLA SCRITTURA»

96 PAGINE INTERAMENTE  
ILLUSTRATE A COLORI  
CON ALLEGATO CD  
FRUTTO DELL'IMPEGNO DELLA  
FONDAZIONE GIULIETTI

da richiedersi alla  
FONDAZIONE GIULIETTI  
VIA DEI CAIROLI 16/C  
50131 FIRENZE  
Tel. 055.5001010  
E-mail: [fondazionegiulietti@fol.it](mailto:fondazionegiulietti@fol.it)

# TI SEI RICORDATO DI RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2008?

**IMPORTANTE**  
SOLTANTO GLI ASSOCIATI AGLI  
AMICI DELLA FONDAZIONE GIULIETTI POTRANNO RICEVERE LA RIVISTA

## CIVILTÀ DELLA SCRITTURA

La quota di iscrizione è stata fissata in € 20,00 per l'anno 2008 (€ 50,00 «sostenitori»; € 100,00 «fedelissimi della Fondazione Giulietti»); da versarsi sul C/C postale n. 70343140 intestato alla «Fondazione Giulietti» - Via dei Cairolì 16/C - 50131 Firenze.

*Coloro che hanno già rinnovato l'iscrizione non tengano conto del bollettino allegato alla rivista*